Anno XXXVII — Venerdì 2 Ottobre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 241

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Nel 43° anniversario di una vittoria italiana

La *Stefani* comunica da Maddaloni 1, sera:

Oggi si è commemorata solennemente la battaglia del 1 ottobre. Ai Ponti di Valle alle ore 10 giunsero le associazioni militari e operaie di Napoli, le rappresentanze di Napoli, Caserta, Santa Maria di Capua Vetere.

Il ricevimento nell'atrio del palazzo municipale delle rappresentanze dell'esercito e delle autorità riuscì imponente.

Alle ore 12 il corteo composto delle associazioni attraversò la città imbandierata, e si recò all'ossario di Ponti di Valle, ove parlarono applauditi il commendatore Della Torre dei Mille, il rappresentante del prefetto Moscato, il professor Caruso, il consigliere De Simone.

Siasera i reduci si riuniranno a banchetto.

Il 1° ottobre 1860 Giuseppe Garibaldi poteva annunziare dal Volturno: « *Vittoria su tutta la linea* ». Ed era stata veramente una grande vittoria italiana, che così il Guerzoni definisce:

« La battaglia del Volturno, e per l'estensione del campo e pel numero dei combattenti e per la durata della pugna e per la grandezza dei risultati, fu una delle più grosse che le armi italiane abbiano combattuto. Ventimila giovani volontari, disseminati sopra un terreno tortuoso e capricciosissimo di circa venti chilometri, resistettero ad un esercito di oltre quarantamila vecchi soldati agguerriti, ed alla fine lo sbaragliarono.

« Le perdite dei garibaldini sommarono all'incirca a cinquecento morti a milletrecento feriti e milletrecento sbandati o prigionieri; fuori del conto i codardi che passeggiavano le vie, biscazzavano nei caffè o sbevazzavano nelle taverne di Napoli intanto che i loro camerati combattevano e morivano.

« Dei morti e feriti borbonici è invece incerto il numero, quantunque sia probabile che, per la imperfezione delle armi garibaldine, non abbia uguagliato quello dei prigionieri e delle prede: tremila e più tra soldati ed ufficiali e sette bocche da campagna di grosso calibro.

« Come in tutte le fazioni campali così in questa i fattori della vittoria furono tre: il genio del capitano supremo, la prodezza dei suoi luogotenenti e soldati, gli errori del nemico ».

« Il generale Garibaldi (dice un ufficiale tedesco storico e testimone) fu innarrivabile prima nel corso e dopo la battaglia ». Preparato da molti giorni ad un assalto generale, prese in tempo le opportune misure per respingerlo, raddoppiò colla sua la vigilanza dei suoi luogotenenti e si premunì da ogni sorpresa. Non appena accesa la pugna ne stimò l'importanza, ne fermò il disegno, ne divinò l'obbiettivo. Salito fin dal mattino al suo prediletto osservatorio del Tifota, vi potè abbracciare d'uno sguardo l'intiero campo di battaglia e seguirne da vicino tutte le principali vicende.

Veduto il balenare delle sue linee e il soverchiare del nemico non dubitò un istante della vittoria. Apparso il momento del colpo decisivo l'afferrò al volo; chiamò in tempo le riserve e le capitanò egli stesso; egli stesso le diresse contro il punto più offensibile del fianco nemico e decise della giornata. Nella prima fase dell'azione fu l'occhio; nella seconda la mente e l'anima dell'esercito suo. Comandò e combattè insieme; osservò con acutezza; ragionò con logica, agì con rapidità e precisione; dovunque apparve sereno, col solo aspetto, i combattenti; fugò la paura e sovraneggiò la fortuna. »

Il duello Bergamini-Belloredi

Telegrafano da Roma, 1:

In seguito alla scena di ieri l'altro sera, Bergamini nominò a suoi rappresentanti Antonio Della Porta e Domenico Oliva, entrambi redattori del *Giornale d'Italia*, i quali stamane si recarono agli uffici della *Tribuna* portando il cartello di sfida a Belloredi. Questi nominò suoi secondi Luigi Lodi e Cesana direttore del *Messaggero*.

I padrini decisero il duello alla sciabola con il piccolo guanto da sala. Lo scontro si effettuerà domani nel pomeriggio.

Il buon senso dei ferrovieri delle grandi reti

Siamo perfettamente d'accordo col « Secolo »

Sulla fine dello sciopero dei ferrovieri delle Nord il radicalissimo *Secolo* di Milano pubblica:

« Gli operai delle grandi reti, che hanno buona testa e buone braccia, non si lasciarono in questa occasione fuorviare; e il grido lanciato ieri notte in piena assemblea, per allontanare e smascherare *coloro che*, per essere stranieri al personale, *non avrebbero scioperato*, deve aver insegnato qualche cosa agli apostoli incoscienti del generale disastro, qualunque ne sia il mestiere, e qualunque il tono della predica ».

Splendidamente bene! E bisognerebbe che il *Secolo* parlasse sempre così quando si organizzano scioperi come questo dei ferrovieri della Nord che fera opera unica dei sobillatori per farsi un piedestallo sulla rovina di tanta povera buona gente e con danno enorme di una grandissima città operosa.

I convegni di Roma e Parigi

Una deliberazione notevole delle associazioni romane

Abbiamo da Roma, 1 mattina:

La riunione delle associazioni costituzionali tenuta iersera ha approvato la seguente deliberazione:

« L'Unione popolare « Italia e Savoia », il Circolo monarchico « Umberto I », il Fascio della gioventù monarchica, riuniti in plenaria assemblea si compiacciono dei prossimi convegni di Parigi e Roma, i quali segnano un nuovo orientamento politico più rispondente alle aspirazioni ed agli interessi italiani e inviano un caldo saluto al popolo russo.

« Ai facili declamatori del diritto, dimentichi di tutti i doveri che dal diritto conseguono, rispondono che il cammino della civiltà prende impulso dalla fermezza di carattere e da serietà di propositi, non da inconsulte, sleali e villane manifestazioni, a cui possono associarsi solo i nemici della patria ».

Altre associazioni hanno aderito a questo ordine del giorno e fra esse il Comitato Triestino-istriano della capitale.

La liberalità del Papa

Venerdì il Papa passeggiando nei giardini del Vaticano scorse degli operai addetti al lavoro in un orto e chiamatone uno gli consegnò il denaro che aveva in tasca incaricandolo di dividerlo tra i compagni.

La grave situazione in Ungheria

Lo sfacelo del partito liberale — Il futuro regno di Boemia

Vienna, 1. — La commissione, nominata dal partito liberale per concretare il programma militare, non è riuscita finora a mettersi d'accordo nemmeno intorno alle sue linee generali.

Lo sfacelo del partito liberale è quasi completo — nè si può prevedere come sarà risolta la crisi ministeriale.

Telegrammi da Praga riferiscono che alla Dieta di Boemia il deputato Baxa pronunciò un fierissimo discorso contro il dualismo. Disse essere scoppiata una crisi generale nella monarchia, che concerne non solo il conte Khuen ed il dottor Körber, ma direttamente la dinastia che trema per la propria esistenza.

Baxa attaccò con tutta la violenza la costituzione e disse essere compito della Dieta, nell'ora in cui l'Ungheria reclama i suoi diritti, che la Boemia faccia altrettanto e dica al monarca come nel 1867 si commise un errore che bisogna riparare.

Le fiere contese fra i socialisti tedeschi

Berlino, 1. — Dopo il Congresso di Drasda si sono acuiti i dissidi fra i socialisti transigenti e Bebel, il capo degli intransigenti.

Il deputato socialista Heine pronunciò davanti ai suoi elettori berlinesi un discorso di due ore per difendersi degli attacchi mossigli a Dresda.

Allorchè parlò di «sua maestà Bebel» nacque un vero pandemonio; si udirono grida di: « Mascalzone! E' una bassezza! Tirate giù quel monello! » Si pervenne a gran fatica a ristabilire la calma.

Heine continuando disse: Oggi potrei parlare con maggior libertà su Guglielmo II e su tutti i principi confederati che non sul socialismo, giacchè ogni parola da me proferita è svisata e ridetta a Bebel che presta fede a fiabe da fanciulli, a chiacchiere da vecchie bacchettone! »

Segue pure un gran tumulto, alla dichiarazione del deputato Zubeil di essere egli la persona, trattata come spia da Heine, che informò Bebel della adunanza accennata dall'oratore.

L'adunanza scagliò a Zubeil gli epiteti di Giuda, farabutto, spia! Zubeil minacciava intanto Heine col pugno.

Infine si approvò con maggioranza di due terzi un voto di fiducia a Heine.

L'ambasciatore Nigra non si ritira

Vienna, 1. — Il *N. W. Tagblatt*, contrariamente all'informazione dell'« Osservatore romano », secondo il quale sarebbe imminente il ritiro di Nigra, scrive che all'ambasciata italiana accertano che questi andrà bensì, come ogni anno, in vacanza, per due mesi, a Roma, ma che il suo ritiro, almeno per l'anno in corso, è assolutamente escluso.

Asterischi e Parentesi

— La società della pace.

A Ecclesshall nell'Inghilterra, era sorta l'idea di fondare una sezione della grande Lega per la pace. Tutte le persone più notevoli del paese vi aderirono, desiderose di portare la loro pietruzza al grande tempio dell'affratellamento umano. Ma poichè l'uomo propone e Dio dispone, il bel disegno naufragò prima di essere attuato, la Società si sciolse prima di essere regolarmente costituita.

Due partiti si contendevano i seggi della direzione e tutt'e due erano disposti a lottare all'estremo per vincere nella gara. Allorchè la direzione provvisoria — partito A — convocò gli aderenti a una radunanza nella trattoria ai Tre Orsi, vi si recarono anche un centinaio di persone del partito B, le quali cominciarono a prepararsi alla lotta bevendo una enorme quantità di *gin* e di altri liquori eccitanti.

Il discorso del presidente — partito A — fu accolto prima con disapprovazioni, poi con fischi, infine si scatenò un pandemonio indescrivibile. Il segretario si alzò e invitò l'assemblea alla calma, ma con parole così brusche e così poco parlamentari, che un grave signore del partito B, seduto vicino a lui, si alzò e gli diede un terribile pugno fra coppa e collo. Il tafferuglio diventò allora generale; i ceffoni e i pugni grandinavano da ogni parte; volavano seggiole e bicchieri; i policemen accorsi all'orribile fracasso non sapevano che pesci pigliare e, intanto nella mischia generale, pigliavano qualche calcio.

Finalmente, come Dio volle, la battosta finì, più per la stanchezza degli... amici della pace che per mutato proposito. La sala fu sgombrata, i feriti accompagnati a casa, e la società formalmente sciolta.

E dopo ciò il tempio di Giano può chiudersi!...

**

— Per conoscere l'età delle signore.

Un maligno, certo non amico del bel sesso, sostiene avere un metodo infallibile per conoscere l'età delle signore.

— Eccolo: 1. Domandare ad una signora quanti anni ha. — 2. Domandare la stessa cosa ad una sua intima amica. — 3. Dividere le differenze per due. — 4. Aggiungere questo quoziente all'età dalla signora indicata.

Es: Poniamo che la signora X abbia 35 anni; naturalmente, essa, secondo il sullodato maligno, dirà di averne 30. La sua amica intima vi dirà invece che ne ha 40. La differenza è dunque di 10. Dividete per 2 ed avrete 5. Aggiungete quest'ultima cifra al trenta ed avrete scoperta... la verità.

**

Spropositi ufficiali.

Recentemente, al Congresso internazionale d'igiene tenutosi a Bruxelles, l'onorevole Celli, noto igienista e dotto professore che degnamente rappresentava l'Italia, in un discorso inaugurale, ripetè il classico detto: *Salus publica suprema lex esto.*

Un valente collega che si firma *Ligurio*, osserva che questa frase, citata anche anni sono, da un altro deputato, oggi ministro, non si riferiva affatto, secondo il legislatore romano che la pronunziò, all'igiene o alla salute pubblica nel significato moderno e materiale della parola; ma bensì a qualcosa di più elevato e di più nobile: cioè alla salvezza della patria ed all'ordine pubblico.

**

— Per finire.

Un signore, girando per la sua tenuta di buon mattino, incontrò un contadino che aveva fama di essere abilissimo nei furti campestri.

— Buon giorno, commendatore — gli disse il contadino. — Come mai siete uscito così di buon'ora?

— Ecco, vado attorno per vedere se posso trovare un po' di appetito per la mia colazione. E voi, Antonio, che cosa state facendo?

— Ecco qua: io sto cercando una colazione per il mio appetito.

I TRE MOSCHETTIERI

La loro vera origine

« D'Artagnan, Aramis, Athos e Porthos! quattro nomi fiammeggianti come meteore.... nel cielo del romanzo contemporaneo! L'anima popolare freme ancora a sentirli pronunciare, benchè sia opinione generale che Dumas inventasse gli eroi dei *Tre moschettieri* di sana pianta.

Secondo recentissime ricerche essi essi invece esistettero in carne ed ossa; la loro origine è ormai consciuta, e, se qualcuna delle loro gesta è immaginaria, altre sono di una incontestabile autenticità.

Gastone Deschamps, il notissimo critico, scrittore conscienzioso, che ama scuotere la polvere degli archivi dipartimentali, ha trovate, durante un viaggio nei Bassi Pirenei, la genealogia dei tre famosi moschettieri e quella del loro non meno celebre compagno Aramis.

Quest'ultimo si chiamava in realtà Enrico d'Aramitz, nome di una specie d'abbazia laica che esisteva nel secolo sedicesimo nella valle di Barentons, al nord del picco d'Ania, tra la pianura d'Osloron, il paese di Suole, le foreste d'Issan e la valle d'Aspe.

Era il nipote di Tréville, barone di Montory, capitano-luogotenente di moschettieri a cavallo, gentiluomo ordinario della camera e luogotenente generale dell'armata del Re, siniscalco di Marsa, Tursan e Gabordan, governatore della contea di Foix, ecc....

Gastone Deschamps (tra parentesi) ci apprende che, contrariamente all'asserzione di Alessandro Dumas, il conte di Tréville non ebbe come padre un antico compagno d'armi di Enrico IV, divenuto nobile per i suoi meriti sui campi di battaglia, ma un buon borghese di Oloron, che in tutta la sua vita non maneggiò mai nè il moschetto nè la durlindana. Aveva realizzato una bella fortuna nel commercio e sposata la figlia del capitano d'Aramitz.

Trovando l'esistenza monotona nel suo basco maniero, il signor Tréville — aveva appena sedici anni — venne a Parigi per cercarvi la gloria, la fortuna e l'onore: tre cose che la capitale offriva già a chi sapeva conquistarle. Egli aveva avanti a sè l'esempio del « Bearnese » — un esempio regale — il cui trono, del resto, si reggeva già male, ma la cui audacia l'aveva fatto divenire potente monarca di Francia e di Navarra insieme.

Arruolato nel reggimento delle guardie, il *gentiluomo* De Tréville si distinse agli assedii di Caen, di Saint-Jean-d'Angély e Montauban.

Apprezzato per la sua astuzia ed il suo carattere originale, in men d'un anno fu promosso ad un alto grado nelle guardie regali, e dopo essersi battuto come un leone in Lorena ed essersi condotto come un eroe all'attacco del borgo di Rouvray, egli ottenne da Luigi XIII il comando del reggimento dei moschettieri della guardia.

Il conte De Tréville aveva sotto i suoi ordini suo nipote Enrico d'Aramitz

Giornale di Udine (33)

I milioni di papà Bornage

Ogni qualvolta il signor Judassier entrava in questo argomento la sua eloquenza si faceva inesauribile. I fosfati! I fosfati signor Escartefigne! Prima di tutto era lui Albino Judassier che aveva rivelato al cantone la potenza degli ingrassi chimici e se ne era fatto il propagatore, l'apostolo. La sua opera attiva e benefica era stata solennemente riconosciuta dal comizio agricolo del dipartimento, in cui il presidente ne aveva fatto menzione in un suo discorso e ricompensandolo con una medaglia d'oro di prima classe. Oh! i fosfati! Il signor Judassier, come tutti i portatori di una nuova parola, rinnegava ferocemente il passato. I vecchi sistemi, terreni a maggese, culture ripartite ed altre ridicolaggini del tempo passato, richiamavano alle sue labbra sorrisi di dispregio o di compassione.

La terra non è niente, nient'altro che un porta-semi, una distesa ove scorre dell'acqua, ove batte il sole e cade la pioggia; null'altro. Io la prendo per coltivare, soltanto a questo titolo; che sia buona o cattiva, come dicono a me importa un bel fico secco. Il mio prossimo raccolto non sta nella sua fertilità, ma in ciò che io getto in essa di concimi chimici dei quali varierò la dose secondo i prodotti che io domando alla terra. Il grano, la bietola, la biada, il vino, mi vengono portati dai vagoni della ferrovia sotto forma di fosfati di cui io alimento il mio terreno; non gli domando che di ricevere aria, sole e pioggia per fargli digerire meglio il mio concime. Che la mia terra sia calcare o argilla o arenaria, non me ne importa un corno. E' ora di credere che la terra non conta più nulla. Da qui voi vedete quale rivoluzione penetri nella nostra agricoltura, in quella di tutta la nazione. L'eguaglianza delle terre, dopo la proclamazione dell'eguaglianza degli uomini; il compimento, il coronamento scentifico della Rivoluzione.

Il dotto signor Escartefigne ascoltava con raccoglimento l'entusiasta Judassier; approvava con la testa, quelle teorie, esatte su più di un punto, e manifestava il suo rincrescimento di non essere un agricoltore, un profondo agronomo come il suo giovane amico.

Ogni giorno quasi, dopo colazione, il professore veniva a prendere il caffè col geologo, l'influenza del quale avrebbe potuto senza dubbio ottenergli la croce del Merito agricolo, suprema sua ambizione.

Il giorno in cui ritroviamo la nostra vecchia conoscenza della Riviera dei Celestini, intenerito avanti al suo pollo, il signor Judassier è venuto prima del solito; il suo amico è ancora a tavola intento a gustare una saporitissima insalata.

— Ah! Ecco il nostro caro signor Judassier, — esclamò il signor Escartefigne — voi mi trovate in ritardo.

— No, sono io che sono venuto prima del tempo, con un annuncio che sarà molto amaro pei Fleuret, ahimè!

— Diamine! Si sarebbe forse ritrovato il corpo del loro povero parente assassinato? Si, sarebbe perduta ogni speranza di ritrovarlo vivo?

— Peggio di tutto ciò giacchè credo, e questo sia detto fra noi, che non si siano affatto commossi del misterioso dramma di Bois-Colombes, poichè non avevano mai molto praticato il signor Bornage; la mia notizia li riguarda nei loro interessi avvenire. Si vende l'« Aurière » il castello che sta al piè della costiera, vicino al Molinets, la loro masseria.

— Ah! Non capisco in che cosa tal vendita può dargli noia.

— Ma, perchè il protutore degli eredi minorenni fa vendere in blocco e non per lotti come speravano. Se tutto il fondo fosse stato suddiviso, essi avrebbero fatto la loro scelta, lasciandone fuori i lotti più scadenti e soggetti a servitù, che i Fleuret a poco a poco avrebbero potuto comprare a buon mercato. Essi non possono allargare il loro possesso che dalla parte dell'Amière.

— Ebbene, che comprino tutto. Sono gente che hanno ben i mezzi di farlo.

— Non lo crediate, signor Escartefigne. L'osso è troppo duro per loro. Il prezzo non sarebbe inferiore al triplo se le terre fossero ben tenute; ma già molto prima della morte del barone tutto andava alla malora inquel castello.

E' una nuova creazione da intraprendere, ma se sono i soli capaci qui di condurla a buon fine, non hanno denaro a sufficienza.

— Ma voi scherzate, caro confratello... i Fleuret non hanno che a mettere le mani nel loro tiretto per pescarne fuori i loro centomila franchi.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

— dal quale Alessandro Dumas ha fatto Aramis — Porthos e Athos — venuti tutti tre dal paese basco «perchè — dice Deschampes nelle sue memorie — avevano compiuto qualche combattimento che aveva dato loro molta riputazione nella loro provincia».

Aramis non è dunque un mito: la sua genealogia è stabilita da documenti irrefutabili, raccolti dal Jaurgaim e pubblicati dalla *Revue de Béarn, Navarres et Lannes* ed esumati da Gastone Deschamps.

Athos si chiamava Armando di Sillegue. Questo gentiluomo basco era però signore di Athos, nome di un piccolo villaggio situato tra Sauveterre e Ordas, sulla riva destra del canale d'Oloron.

Per la necessità della sua opera interminabile — la morte dei suoi personaggi avrebbe affrettata la fine della sua serie di romanzi — Alessandro Dumas prolungò oltre i termini veri l'esistenza di Athos, e finì col dargli il nome di conte De la Fére. Il registro mortuario della parrocchia di San Sulpizio a Parigi porta che «Armando Athos, moschettiere della guardia del Re, gentiluomo di Bèarn», è morto il 22 dicembre 1645. Un discendente di questa valorosa famiglia dei Pirinei serve ai dì nostri nell'armata francese e parecchi Athos si distinsero alla battaglia di Lawfeld, a Raucour e a York-Town, durante la guerra di secessione.

Quanto a Porthos, il suo vero nome era Giovanni di Portau. «Egli era — scrive Gastone Deschamps — il figlio maggiore d'Isacco di Portau, signore di Champagna, di Castelbon e di Camptort, segretario del Re, controllore generale nell'artiglieria di Navarra e di Bèarn, segretario degli Stati di Béarn, ecc. ecc...». Pothos non ebbe la fine drammatica che tutti i lettori di Alessandro Dumas conoscono: non rimase che qualche anno fra i moschettieri del Re, ritornò al paese natio, prese moglie e succedette a suo padre nella carica di segretario degli Stati di Bèarn.

Giovanni di Portau, *alias*, Porthos, morì nel 1670.

Negli archivi dei Bassi-Pirenei si trova il sigillo dell'antico moschettiere divenuto saggio: esso porta «un leone saliente, posto tra una torre aperta, crivellata a destra ed a sinistra, illuminata in alto».

D'Artagnan, l'eroe principale dell'epopea, non è neppure lui un personaggio leggendario, benchè le sue origini siano più oscure di quelle di Aramis, Athos e Porthos. Si chiamava Carlo di Baatz di Castelmore, conte d'Artagnan.

All'età di diciasette anni lasciò il Bèarn a cavalcioni di un ronzinante, che suo padre gli aveva regalato. Non aveva in tasca che dieci scudi. Dopo molte peregrinazioni a traverso la Francia giunse a Parigi e venne a mettersi tosto alla disposizione di De Trèville, suo compatriotta.

Questi gli diè un moschetto nella sua truppa regale, poichè trovò «il giovanotto di buon aspetto, di bella apparenza, disposto a farsi rompere la testa per il suo Re e per la sua bella.»

Fu allora che legò amicizia coi tre moschettieri di cui già parlammo, aventi come lui del sangue basco nelle vene.

Tutti e quattro incominciarono una serie di scappate, d'avventure galanti, di duelli omerici, il cui racconto divertiva molto a Corte e doveva servire più tardi di canavaccio ai geniali ricami del padre Dumas.

E' esatto che d'Artagnan amò un'inglese, della quale il romanziere fece la famosa *Milady*; è altresì esatto che primo gentiluomo della camera del cardinale Mazarino, per poco non sposò la signora Miramion.

Rapita da Bussy-Rabutin, anch'egli innamoratissimo di costei, fu liberata dal focoso moschettiere e dai suoi amici. Ma, ahimè! invece di prendere marito la signora De Miramion prese il velo.

Il conte d'Artagnan finì la sua brillante carriera come maresciallo di campo e fu ucciso all'assedio di Maëstricht nel giugno 1673.

Questa breve ma veridica istoria dei quattro eroi, che appassionarono tante generazioni, diminuirà purtroppo ed in gran parte la bellezza del mito involgente i moschettieri di papà Dumas; ma la storia ha i suoi diritti inesorabili e Gastone Deschamps ha fatto bene a spolverare i vecchi archivi dei Bassi Pirenei.»

L'aumento dei stipendi ai maestri

Abbiamo da Roma, 1:

La Commissione incaricata di compilare lo schema del progetto di legge per l'aumento degli stipendi ai maestri elementari, dopo aver tenuto due sedute, rinviò le riunioni al 10 ottobre. In un primo scambio di idee si decise di rinunziare alla tassa scolastica e provvedere ai nuovi bisogni colle risorse del bilancio.

Cronaca Provinciale

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Per le feste di domenica

Ci scrivono in data 1:

Vi ho già inviato il programma delle grandi feste che si daranno qui domenica prossima per l'inaugurazione delle Scuole e del Palazzo comunale.

Aggiungo ora che vennero delegati un rappresentante della Prefettura ed il provveditore agli studi cav. Battistella a rappresentare il Governo a quelle feste.

Per favorire il concorso del pubblico la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni della linea Udine-Portogruaro sieno distribuiti per S. Giorgio di Nogaro, con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti, speciali biglietti di andata e ritorno di seconda e terza classe a prezzo ridotto e che venga effettuato nella sera un treno speciale di ritorno da S. Giorgio Nogaro a Udine regolato col seguente orario:

Partenza da S. Giorgio alle ore 23, arrivo a Palmanova alle 23.19, a S. Maria la Longa alle 23.28, a Risano alle 23.39, a Udine alle 23.57.

Ecco il prezzo dei biglietti di andata e ritorno dalle singole stazioni della linea Udine-Portogruaro:

	II classe	III classe
Udine	2.05	1.35
Risano	1.45	0.95
S. Maria la Longa	1.15	0.75
Palmanova	0.95	0.65
Muzzana	0.65	0.45
Palazzolo	0.85	0.65
Latisana	1.45	0.95
Fossalta	1.75	1.15
Portogruaro	2.05	1.35

Da TARCENTO
Una donna che precipita da 7 metri

Certa Melania Pinosa da Tarcento, mentre riposava fu colta da un improvviso malore e perciò si alzò dal letto e si recò su di una terrazza per prendere un po' d'aria.

Quivi però un nuovo accesso di male la colse e cadde da una altezza di oltre sette metri.

La poveretta fu soccorsa e riportata a letto, ma il medico le riscontrò la frattura di alcune costole, varie contusioni e commozione spinale.

Versa in pericolo di vita.

Da GEMONA
Tiro a segno

Ci scrivono in data 1:

Domenica 11 ottobre comincieranno le esercitazioni di tiro per tutti i Soci dei tre riparti Scuole, Milizia e Libero.

Le esercitazioni continueranno nei giorni 18, 25, 1, 8 e 15 novembre. I tiri comincieranno alle 2 e cesseranno alle 5 pomeridiane.

Da PALMANOVA
Suicidio?

Oggi nel pomeriggio, sulla sponda della roggia nella località detta «Il Bagno» fuori porta Udine, si trovarono la giacca, le scarpe e il berrette di certo Gobessi Giovanni giornaliero occupato presso il sig. Emilio Fontana.

Le ricerche che si sono fatte sinora rimasero tutte infruttuose. Si teme abbia fatto una triste fine.

Da CIVIDALE
Si frattura una gamba — Una canonica visitata dai ladri

Ieri a Cormons dove da poco tempo si è trasferita con la famiglia, la vecchia madre dell'operaio Casparo Antonio, scendendo le scale scivolò e cadendo riportò frattura del femore sinistro.

Venne ricoverata al nostro Ospedale.

**

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono dopo aver scoperchiato il tetto nella canonica di Gagliano, dove, disturbati dal cappellano con Marinig, che se n'era accorto, s'accontentarono di asportare poche monete di rame che rinvennero in un tiretto dello scrittoio.

DALLA CARNIA

Ai Rivoli Bianchi
La risposta dell'impresa

A proposito dello sciopero degli operai all'opera di Sistemazione dei Rivoli Bianchi presso Tolmezzo, il geometra signor Ferruccio Taddio, che rappresenta l'impresa appaltatrice dei lavori, ci manda questa lettera in sua giusta difesa:

Nel *Gazzettino* del 30 Settembre u. s. trovo una corrispondenza da Tolmezzo che mi riguarda.

Tanto per mettere le cose a posto, dichiaro ed affermo che le mercedi pagate dall'impresa arrivano ad un limite superiore di quello citato come massimo, e che la mercede minima fu corrisposta ad un solo ottavo degli operai impiegati e naturalmente ai più scarti. Affermo che le mercedi pagate dall'impresa sono quelle che *in questa stagione vengono corrisposte a tutti i proprietari, industriali ecc. di Tolmezzo.*

Non riconosco l'autorità e la competenza del corrispondente del *Gazzettino*, che buffonescamente gabellando condizioni spaventosamente disastrose e pietose (tali da far versare lacrime di coccodrillo a tutti coloro che gli tengono bordone) si erige a giudice dell'opera onesta di un'impresa dipingendola esosa sfruttatrice.

Dichiaro falso quanto afferma circa la pretesa eccitazione degli animi nella Domenica sera, con relativo intervento di piaceri, il tutto essendosi ridotto ad una villana ed indecente gazzarra di quattro mascalzoni ubbriachi (non di operai coscienti) fatta sabato sera, che non ebbe bisogno, ne era degno, di alcun intervento e che finì fra la riprovazione di ogni classe di persone e specialmente dei veri operai.

Tanto, ripeto, per mettere le cose a posto.

Tolmezzo 1 ottobre 1903.

Geom. Ferruccio Taddio

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 2 Ottobre ore 8 — Termometro 15.1
Minima aperto notte 11.4 — Barometro 754
Stato atmosferico: vario — Vento: S
Pressione: calante — Ieri: vario
Temperatura massima: 25— Minima: 14—
Media: 18710 — Acqua caduta mm.

All' Esposizione

Ultimi giorni d'orario intero

Ingresso per operai e agricoltori: cent. 30.

Oggi e domani concerto dalle 5 pom. alle 8 pom.

Domenica 4 ottobre, *ultima sera*: Concerto dalle 7 pom. alle 10 pom., illuminazione alla veneziana.

Al Teatrino

Al Teatrino di varietà ieri sera la prima comparsa del prof. Bellini fu un avvenimento scientifico che lasciò il pubblico meravigliato. Tutti gli esperimenti fatti sia col contatto, sia senza contatto, furono sorprendenti e nessuno fu sbagliato.

Questa sera trattenimento di gala con ingresso libero ad ogni signora accompagnata.

Banda di Feletto Umberto

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 5 alle ore 8 nel recinto dell'Esposizione:

1. U. PASERO: Marcia *Sincero augurio*
2. FERRARI: Preghiere e finale *Ultimi giorni di Suli*
3. G. VERDI: Sinfonia *Nabucco*
4. E. O. RICCI: Mazurka *La sincerità*
5. N. N.: Marcia nazionale *Tiro a segno*
6. L. O. RICCI: Marcia militare *Firenze*

I PREMIATI

Minuterie, fiori artificiali oggetti di fantasia

Classe II. — **Fiori artificiali di stoffa, di cera e di carta.**

Diploma d'onore. Vittoria Fanna di Udine, fiori artificiali di stoffa.

Diploma di medaglia d'argento dorato. Sebastiano Bianchini di Padova, campionario fiori e foglie artificiali in stoffa; Angelo de Poli di Udine, fiori ed ornamenti da decorazione in cera, gesso e legno inciso; Giulio Fabris di Udine, fiori artificiali di sua fabbricazione.

Classe III. — **Oggetti di fantasia in genere.**

Diploma di medaglia d'oro. P. C. Parison di Padova, astucci in genere e oggetti di fantasia.

SEZIONE XI

Classe unica. — **Lavori di Sughero.**

Diploma di medaglia d'argento dorato. Silvio Cibin di Schio, mattoni in sughero.

SEZIONE XII

Classe unica. — **Pennelli, spazzole, scope ed altri oggetti in saggina, in trebbia, in paglia, in cocco, ecc.**

Diploma di medaglia d'argento dorato. H. Krull fu Angelo di Treviso, spazzole industriali e commerciali, scope in saggina.

Diploma di medaglia d'argento. Spazzolificio veronese, Verona.

Diploma di benemerenza conferito dal Comitato: Masotti nob. Giovanni di Tricesimo; Achille Falceri di Verona; Marco Bardusco di Udine; G. e C. Ranici di Milano.

Arti grafiche

SEZIONE IV. V.

(*Riparto I direzione III e divisione VI*)

Giuria: Decimo Murero di Perale (Vicenza) presidente e relatore; Giovanni Baldini, Antonio Dal Gallo di Padova, Ing. Giovanni Lanino di Venezia.

SEZIONE IV

Carta ed affini

Diploma d'onore. Andrea Galvani di Pordenone, prodotti delle proprie fabbriche di carta; Gustavo Protti e C. di Longarone, cartoni bianchi a uso cuoio; Barettoni e Granotto di Schio, scatole ed astucci di cartone per imball., articoli di lusso; Manifatture nazionali di Etichette di Schio, etichette in genere, stampati, legature, rilievi.

Diploma di medaglia d'argento. Cartiera di Moggio, carta a mano ed a macchina; Giacomo Gabrici di Cividale, carta di paglia.

Diploma di medaglia di bronzo. Stabil. Tipo-litografico Longo di Mestre, lavori di cartonaggio.

Classe VI. **Registri**

Diploma d'onore. Angelo Perissini di Udine, registri commerciali, libri devoti, cornici; Fratelli Tosolini di Udine, registri.

Diploma di medaglia d'argento dorato. Aristide Leveri di Udine, 3 registri e 6 volumi legatoria di lusso.

Diploma di medaglia d'argento. Alfonso Benedetti di Udine, registri e volumi legatoria di lusso; Francesco Greatti di Udine idem; Ettore Lonardi di Verona, registri legati in pelle, album con bassorilievo.

Diploma di medaglia di bronzo. Emilio Zuliani di Udine; Ermenegildo Greatti di Bergamo; F. De Fortuna e C. di Venezia, fabbrica di registri sistema americano, registratore moderno.

Edizioni e pubblicazioni diverse

Diploma d'onore. Tipografia del Patronato di Udine, ediz. e pubbl. tipogr.

Diploma di medaglia d'oro. Fratelli Tosolini e Iacob di Udine, edizioni tipografiche; Biasutti Fratelli di S. Daniele.

Diploma di medaglia d'argento d'orato. Pilla, Viganò e C. di Venezia, lavori tipografici; Luigi Zoppolli di Treviso, libri d'insegnamento, lavori della propria tipografia.

Diploma di medaglia d'argento. Giovanni Fulvio di Cividale, lavori tpografici e di legatoria; Tipografia Coop. Udinese, lavori tipografici.

Diploma di medaglia di bronzo. Polo e C. di S. Vito al Tagliamento edizioni proprie, pubblicazioni, stampati.

Edizioni e pubblicazioni litografiche, calcografie e simile.

Diploma di medaglia d'argento dorato. Ditta Francesco Pellarini di S. Daniele.

Diploma di medaglia d'argento. Napoleone Montalbano di Udine, 3 quadri, lavori cromo-litog.; Scarabelin e C. di Venezia, lavori grafici.

Diploma di medaglia di bronzo. Americo Strigaro di Udine.

Materiale per le arti grafiche e la legatoria.

Diploma d'onore. Luigi Melchior di Crespano Veneto, mostra di caratteri e fregi in legno per tipografia.

Diploma di medaglia di bronzo. Valentino Degani fu Giovanni di Udine, torchio e raffilatore ad uso libraio.

Pubblicazioni riguardanti l'industria e il commercio.

Diploma d'onore. Antonio Spalmach e Domenico de Marco di Venezia, compilatori della «Guida di Venezia ex Mangiarotti, ora Annuario del Veneto.»

Diploma di medaglia d'argento dorato. Gornaro Alvise fu Giuseppe di Venezia, raccolta del periodico «Il commercio Veneto» organo degli interessi commerciali, industriali e agricoli della regione veneta.

Diploma di medaglia di bronzo. Concetti ing. Giacomo e Groppo avv. Ugo di Venezia «Il Gazzettino commerciale».

Diploma di benemerenza. (tutti fuori concorso) Unione tipografica editrice Torinese, pubblicazioni diverse; Camera di Commercio di Udine, inventario delle forze idrauliche in Friuli, studi sui trattati di commercio e sulla navigazione fluviale: Arturo Coltella di Venezia, guida commerciale industriale della Lombardia.

**

Istituzioni Cooperative agricole ed affini.

Giuria: Nosotti comm. prof. Innocente di Roma presidente, Braida cav. Francesco di Udine, Cattaneo co. Antonio di Padova. Magrini dott. Arturo di Lunt (Ovaro), Fabris rag. Giuseppe di Udine.

Classe I. **Casse rurali di prestiti.**

Diploma di medaglia d'oro. Casse rurali di: S. Giorgio della Rich., Buttrio, Medun, Sanguinetto.

Diploma di medaglia d'argento. Casse rurali di: Pravisdomini, Fagnigola, Vigonovo, Polcenigo, Fauglis di Gonars, Talmassons.

Diploma di medaglia di bronzo. Casse rurali di Bagnaria-Arsa, Bassano Veneto, S. Polo di Piave, Ariis, Cassacco, Nervesa.

Menzione onorevole. Casse rurali di Remanzacco, Codroipo, Bertiolo, S. Andrat di Talmassons.

Classe II. **Società per l'acquisto di materie utili all'agricoltura.**

Diploma di medaglia d'argento dorato e una conferma delle precedenti premiazioni: Associazione agraria unione dei comizi di Legnago, relazione e quadro riassuntivo del lavoro dell'associazione.

Diploma di medaglia d'argento. Circolo Agricolo di Palmanova.

Diploma di medaglia di bronzo. Associazione Coop. agricola di Caneva di Sacile, statuti relazioni, bilanci e memorie.

Menzione onorevole. Circolo agricolo di Torreano e Martignacco, resoconti e statuto.

Diplomi d'incoraggiamento. Circoli agricoli di Tolmezzo, Ovaro, Tarcento, Comizio agrario di S. Daniele.

Classe III. **Associazione per l'assicurazione del bestiame.**

Giurato: Dacomo Annoni Clodimiro di Buttrio.

Diploma d'onore. Società per l'assicurazione dei bovini di Pozzuolo del Friuli, ordinamento della società; Luigi Francescutt Bianco di S. Vito al Tagl., guida e statuti, propaganda della società per la protezione della degli animali e *medaglia d'oro* del Comune di S. Vito al Tagliamento.

Diploma di medaglia d'oro. — Società cattolica di assicurazione del bestiame, Rossano Veneto, relazione.

Menzione onorevole. Società cattolica di assicurazione bovina di Goricizza.

Classe IV. **Latterie sociali.**

Diploma di medaglia d'oro. Latteria sociale di Rivignano.

Diploma di medaglia d'argento. Latterie sociali di: Forni Avoltri, Pesariis, Ampezzo, Magnano in Riviera.

Diploma di medaglia di bronzo. Latterie sociali di: Zompicchia, Cercivento, Torreano di Martignacco, Spessa, San Giorgio della Richiuvelda, Mione.

Menzione onorevole. Latterie Sociali di: Verguacco, Tricesimo, Cosa, Pagnacco.

Diploma d'incoraggiamento. Latteria Sociale di Ovaro. (Continua)

Un comizio di protestanti!?

Ci viene comunicato da «un'espositore malcontento» il progetto di tenere una specie di comizio di tutti quegli espositori che ritenevano di dover avere la medaglia d'oro e non ebbero che quella d'argento dorato o di bronzo.

Noi ci permettiamo di osservare che una simile riunione è da condannarsi, perchè inutile, esagerata e' di disdoro per la grande intrapresa così splendidamente riuscita.

Anche la nostra Giuria come quelle delle altre Esposizioni fu messa insieme con fatica, perchè tutti cercano di evitare un ufficio che deve creare naturalmente dei malumori e provocare delle proteste, e fra qualche anno — continuando questo sistema di immoderati sfoghi a pagamento nelle terze pagine — non se ne troverà più uno. Che essa abbia commesso degli errori può darsi, anzi è. Ma furono pochi assai i veri errori e quasi inevitabili in tanta masse di giudizii e dove s'è potuto riparare, lo si è fatto.

E noi siamo stati meravigliati (lo diciamo senza ambagi) non del numero delle proteste ma di vedere fra i protestanti dei veri valori industriali, i quali non devono aver bisogno d'una medaglia di più per assicurare la loro clientela della bontà dei propri prodotti.

A che servirebbe dunque un tale comizio, se non a fare della caguara inutile e indecorosa?

Studenti viennesi in Friuli

Ci scrivono da Aquileia, 30:

Gli allievi della scuola speciale d'architettura del Politecnico di Vienna, guidati dal professore arch. Carlo Mayreder, nel loro viaggio d'istruzione a spese del Ministero scelsero Aquileia ed i suoi insigni monumenti quai meta dei loro studi. In ispecial modo le molteplici reliquie dell'evo romano interessarono i giovani studenti, che disegnarono e misurarono alacremente e non si saziano d'ammirarne i dettagli.

**

Ieri il prof. Mayreder è venuto insieme a parecchi studenti a Udine. Essi visitarono i nostri monumenti ed andarono poi all'Esposizione.

Un presente fatto a S. M. il Re
LA LETTERA DEL MINISTRO DELLA CASA REALE

Ci viene comunicato e pubblichiamo di buon grado questa lettera, pervenuta alla notissima antica Ditta cittadino Angelo Peressini:

Ministero della Real Casa
Divisione Prima
N. 7489

Racconigi 17 sett. 1903

Alla Spett. Ditta Angelo Peressini
Udine

E' pervenuto a Sua Maestà il Re il distinto esemplare dell'album dell'Esposizione Regionale Friulana inviatogli in omaggio da S. V. pel cortese mezzo del sig. Prefetto Comm. Doneddu.

Il nostro Sovrano, che serba così gradito ricordo della visita fatta a codesta interessante Mostra, ha ricevuto con lusinghiera benevolenza, l'offerta gentile di V. Signoria e mi ha incaricato di ringraziarla in suo nome dei sentimenti, bene apprezzati, di devozione che ella intendeva attestargli in tal guisa.

Ciò che io faccio colla presente di cui mi valgo per dichiararle, pregiatissimo Signore, la mia considerazione.

Il Ministro *E. Ponzio Vaglia*

La giornata dei fornai
L'assemblea di ieri

Nell'assemblea di ieri alcuni lavoranti fornai riferirono che i loro proprietari intendono seguire l'esempio del Basaldella licenziando gli attuali operai e prendendone altri non iscritti alla lega.

Mentre si discuteva sul contegno dei proprietari, taluno propose lo sciopero ma il segretario lo sconsigliò.

Verso il mezzogiorno parecchi fornai percorsero le vie della città preceduti da una bandiera. Nessun incidente.

Il proprietario fornaio sig. Basaldella fu nuovamente invitato per lettera a cedere. Ma rifiutò di leggere la lettera rimandandola alla Camera del Lavoro.

Comitato di soccorso
pei colpiti dal disastro di Beano

Ricavato del concerto di Beneficenza tenuto nel 18 settembre nel recinto dell'Esposizione, con avvertenza che le spese di stampa, servizio, ed altre minute si vollero sopportare dal Comitato dell'Esposizione L. 221.50.

Il giornale l'«Adriatico» di Venezia spedì al Comitato di Udine L. 740.19 frutto di sottoscrizione aperta da quel giornale.

A tutto settembre pross. pass. sono pervenute al Cassiere del Comitato di Udine complessivamente L. 12.555 10.

Mercato bovino. Sabato 3 ottobre avrà luogo in Pagnacco il mercato mensile bovino.

LA CORONA DELLA SOCIETA' « PATRIA » al monumento di Garibaldi

Ieri venne collocata a piedi del monumento a Garibaldi, la corona della Società « Patria » di Milano del comitato irredentista d'azione di Venezia e dell' « Italia » di Padova che doveva essere deposta domenica ma che fu proibita dall'autorità politica.

UNA CASA COGLI SPIRITI

E' argomento delle chiacchere del popolino e specie delle donniciuole il fatto che con insistenza si ripete sulle bocche di tutti e cioè che in una casa da circa un anno costruita nel suburbio Aquileia quasi ogni notte dalle 11 alle 2, si sentono muovere i mobili e specialmente la macchina da cucire.

Figurarsi lo spavento degli inquilini e di altri che affermano di aver udito quei rumori.

L'altra sera otto persone animate da uno..... spirito audacemente battagliero, si recarono in quella casa ed alle 11.30 i mobili presero a ballare la monferina.

Gli otto eroi se la diedero a gambe.

Si dice inoltre che in una stanza ove giace una donna inferma, nell'ora fatale vengono strappate le lenzuola dal letto! E scusate se è poco!

Le donnette hanno già trovato la spiegazione di queste visite poco gradite degli spiriti nel fatto che ove fu eretta la casa, esisteva anticamente un cimitero. Si tratterebbe quindi degli spiriti dei sepolti in quel luogo ed ora disturbati nei loro sonni tranquilli.

Proroga di biglietti

Le società ferroviarie *Adriatica* e *Veneta* ci comunicano che essendo stata prorogata al di 11 ottobre p. v. la chiusura dell' Esposizione regionale, vengono pure prorogate allo stesso giorno 11 le facilitazioni e le validità dei biglietti poste in vigore il 1° agosto.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la Loggia Municipale:

1. N. N.: Marcia
2. PONHIELLI: Danza delle ore *Gioconda*
3. MONTICO: Valtzer *Occhi neri*
4. GOUNOD: Corteggio e Marcia *La regina di Saba*
5. ROSSINI: Sinfonia *Cenerentola*
6. EILEMBERG: Polca *I bersaglieri*

Cassa di risparmio di Udine
Situazione al 30 settembre 1903

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 58,413.83
Mutui e prestiti	» 6,749,117 67
Valori pubblici	» 7,278,607.93
Prestiti sopra pegno	» 19,300.—
Conti correnti con garanzia	» 253,428.08
Cambiali in portafoglio	» 1,746,340.58
Conti correnti diversi	» 1,604.97
Ratine interessi non scaduti	» 277,921 69
Mobili	» 8,511.07
Crediti diversi	» 36,445,79
Depositi a cauzione	» 208,950 —
Depositi a custodia	» 2,092,471.15
Attivo	L. 18,731,152.76
Spese dell'esercizio in corso	» 96,485.07
Totale	L. 18,827,637 83

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L. 2,742,825.43
Id. al portatore 3 %	» 10,086,293.50
Id. piccolo risparmio 4 %	» 912,294.33
Totale credito dei depositanti	L. 13,741,415.26
Interessi maturati sui depositi	» 292,162.99
Debiti diversi	» 51,518.86
Conto corrispondenti	» 217,186.48
Depositanti per dep. a cauzione	» 208,950.—
Simile per depositi a custodia	» 2,092,471.15
Passivo	L. 16,603,704.74
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 605,357.84
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1902	» 1,359,686.07
Utili dell'esercizio in corso	» 258,889.18
Somma a pareggio	L. 18,827,637.83

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti

nominativi	al 2 3|4	per cento
» al portatore	» 3	»
» a piccolo rispar. (libretto gratis)	» 4	»
accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni	» 4 1|2	»
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20	» 5	»
fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni	» 4 1|2	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine	» 4	»
accorda prestiti alle Società cooperative fino a sei mesi	» 4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o ipoteca, a debito	» 4 3|4	»
a credito	» 3 3|4	»
accorda prestiti sopra pegno di valori, non compresa la tassa di registro	» 4 3|4	»
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.		

La tassa di richezza mobile è a carico dell' Istituto.

VOCI DEL PUBBLICO

Echi della seduta consigliare di martedì

Sono le 23 e tre quarti.

Consigliere suburbano. — Mi faccia la grazia, egregio assessore....

Primo assessore (*interrompendo vivacemente*). — Ma la finisca con questa *naina* della grazia. La si è fatta una volta e basta! E si dovrebbe capire perdio! (*batte un pugno sul banco*) che fu fatta per eccessivo buon cuore....

Secondo assessore. — *Errare humanum est!*

Tutto il pubblico ride.

Una voce. — E allora perchè siete andati in Tribunale?

Sindaco (*scampanella*). — Silenzio laggiù....

Altra voce. — Ah! la colpa è di Pignat. Lo buttate in mare adesso, il Pignat...

La voce di prima. — Non serve più, è un limone spremuto....

Molte voci. — E' vero, è vero!

Sindaco scampanella: Vada avanti il consigliere suburbano.

Consigliere suburbano. — Ma io non volevo parlare di quella grazia, si bene della questione della musica nei paraggi del suburbio...

Primo assessore. — Allora siamo d'accordo e l' incidente è esaurito.

Consigliere suburbano. — Ma no, scusi...

Secondo assessore (*con vivacità e agitando le braccia*). — Oh! vada un po' a vendere baccalà...

Terzo assessore (*fregandosi le mani*). Benissimo! Benissimo!

Consigliere suburbano (*rivolto inviperito al terzo assessore*). — E lei vada a vendere carbone...

Voci. — Siii! Siii! Bravo! Bravo!

Il pubblico scoppia in una risata clamorosa.

Quarto assessore (*rosso di rabbia, rivolto al pubblico*):

— E' la *claque* dei forcaioli!...

Altra risata clamorosa. Ridono anche gli uscieri. E deve ridere perfino il sindaco che finora guardava ed ascoltava con un contegno molto malinconico.

Consigliere suburbano. — Esigo parità di trattamento, essendochè la banda la paghiamo anche noi...

Voce. — La musica dev'essere uguale per tutti...

Primo assessore. — Ma si! Ma si! lo sappiamo; l'ha detto cento volte. Sono chiacchiere ridicole...

Consigliere urbano (*con grande veemenza e rosso come la cresta d'un gallo*). — Signor sindaco inviti l'assessore a ritirare questa frase ingiuriosa. Se io vendo petrolio, se quest'altro vende baccalà, c'è sul banco degli assessori chi vende carbone e farina...

Voce. — E aséo...

Il pubblico ride.

Consigliere urbano (*ridendo anche lui*). — E aséo e non per questo si sentono disonorati, perchè tutti non possono aver fatto l'Università e sarebbe una menzogna credere...

Primo assessore. — Ricaccio in gola la menzogna a chi l'ha detta...

Scoppia una vera tempesta nel pubblico; chi approva, chi protesta, questo batte le mani, l'altro pesta i piedi, urlano tutti e s'ode un prolungato orribile sibilo. Finalmente a furia di scampanellare il sindaco riesce ad ottenere un po' di calma.

Sindaco (*con accento patetico*). — Mi raccomando, siamo parlamentari...

Due assessori (*insieme*). — Ma la ci faccia un po' il piacere...

In quel punto proprio scocca la mezzanotte e i signori consiglieri se ne vanno.

Resta ultimo e solo con l'ottimo Bassi il sindaco che chiude la seduta.

ARTE E TEATRI

Il pudore inglese

Il *Daily Chonicle* annunzia che il lord ciambellano ha rifiutato l'autorizzazione di rappresentare « La Città Morta » di Gabriele D'Annunzio che la Duse doveva recitare lunedì prossimo.

SPORT

Un record del nuoto

Il milanese Paolino Lolla compì un vero record sportivo; attraversò a nuoto il lago d'Orta da Orta ad Omegna (8000 m. di percorso) impiegando solo ore 3,30. Questa traversata costituisce una delle maggiori vittorie sportive del corrente anno.

Il processo dei Murri

Abbiamo da Bologna, 1:

Il *Carlino* pubblicherà domattina alcune lettere della Linda Murri al dottor Secchi e al marito conte Bonmartini.

Ho letto alcune lettere della Linda quando si trovava in Isvizzera, nel 1885, ai genitori e al dott. Secchi, il quale in quell'epoca le aveva dato lezioni di ginnastica. Sono molto affettuose; accennano al desiderio di vederlo e di averlo compagno in Isvizzera.

L' istruttoria contiene lettere interessantissime del 1892, scritte dalla Linda, che si trovava a Rimini, al Bonmartini, da poco suo fidanzato. Sono improntate ad affetto esuberante; hanno parole tenerissime. Scrive al Bonmartini che egli le è « la sua vita; il suo tutto, il suo ideale ». In una lettera gli scrive: « Non sono angelo come tu credi; tu sei veramente senza macchia. » Una lettera della stessa epoca, diretta alla Teresa Valvassori, intermediaria del matrimonio, la Linda dice di esser contenta che il Bonmartini osservi le pratiche religiose; perchè lo fa anch'ella.

Si parla sempre d'un colpo di scena. Quale? Non è dato presupporre.

Certo è che attorno ai fratelli Murri e al dottor Secchi si vanno accumulando le accuse e i sospetti.

Il sindaco di Bologna, avvocato Golinelli ha dichiarato agli amici che non accetterà la difesa del prof. Secchi finchè sarà Sindaco di Bologna. Però molti affermano essersi il Golinelli recato nella cancelleria del Tribunale a leggere gli atti d' istruttoria, appunto nelle qualità di difensore del Secchi.

Si può gridare: Viva la Repubblica!

Scrivono da Imola 30, al *Carlino*:

Il 5 luglio, una comitiva di ciclisti repubblicani partiva da Lugo per Imola; e partiva coll' intendimento di portare una corona d'alloro alle lapidi di Garibaldi e di Mazzini. Giunti a Imola, appesero le corone alle lapidi, al grido di « Evviva la Repubblica ».

Per questo fatto si è proceduto contro dicianove giovani di Lugo per grida sediziose in assembramento ed oggi si è trattata la causa innanzi a questa Pretura.

Dopo le conclusioni del Pubblico Ministero favorevoli agli imputati e la difesa dell'avv. Bianchedi di Forlì, tutti i dicianove imputati furono assolti.

Ma come mai il rappresentante del Pubblico Ministero ha potuto in un fatto così semplice e lampante venire a conclusioni favorevoli per gli imputati? Dobbiamo sospettare che qui si tratta del capolavoro d' uno di quegli avvocati in erba, socialistoidi quasi tutti, ai quali viene affidato l' incarico delle pubbliche accuse innanzi ai pretori.

Crediamo che l'egregio confratello di Bologna renderebbe buon servizio a tutti se volesse avere più precisa informazione di questo processo e pubblicarla.

Tregua fra italiani e tedeschi alla Dieta del Tirolo

Vienna, 1. — Telegrafano da Innsbruck che, in seguito alle concessioni fatte dai tedeschi, fu stabilita una tregua fra italiani e tedeschi alla Dieta tirolese.

Il deputato italiano Bruguara, nella seduta di ieri, dichiarò che gli italiani sono soddisfatti e non creeranno alcuna difficoltà alla normale pertrattazione delle altre questioni; confida che il sentimento di giustizia ora dimostrato dai tedeschi renderà a suo tempo possobile un'accordo anche nella questione dell'autonomia, riguardo alla quale i trentini mantengono i loro postulati.

Alla caccia di Mürzsteg furono uccisi 63 camosci

Vienna 1. — Telegrafano da Mürzsteg (Stiria) che alle 4 e mezzo i sovrani e l'arciduca ritornarono al castello, salutati dal pubblico.

Si spararono trecento colpi: lo Zar uccise nove camosci, l' Imperatore Francesco Giuseppe tre e l'arciduca Francesco Ferdinando quindici. In tutto furono uccisi sessantatre camosci.

L'uomo della dinamite

Ginevra 1. — Quel tale Machetto l'uomo della dinamite, che mise una una bomba nella cattedrale di S. Pietro a Ginevra, fu riconosciuto pazzo. Sarà consegnato all'Italia, al confine di Chiasso. il 24 ottobre, per essere messo in un manicomio criminale.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 ottobre 1903.

Rendita 5 %	L. 102. 87
» 4 1/2 %	» 101.33
» 3 1/2 %	» 101. 76
» 3 %	» 73. —
Azioni	
Banca d' Italia	» 1108. 25
Ferrovie Meridionali	» 691. —
» Mediterranee	» 482. 25
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	» 506. —
» Meridionali	» 351. 25
» Mediterranee 4 %	» 506. 25
» Italiane 3 %	» 357 75
Città di Roma (4 % oro)	» 506. 50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 %	» 510. —
» » » 4 1/2 %	» 508. 75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 515. —
» » » » 5 %	» 521. —
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510. —
» » » » 4 1/2 %	» 520. —
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	» 99. 87
Londra (sterline)	» 25. 15
Germania (marchi)	» 123. 40
Austria (corone)	» 105. 07
Pietroburgo (rubli)	» 266. 78
Rumania (lei)	» 99. 06
Nuova York (dollari)	» 5. 14
Turchia (lire turche)	» 22. 72

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine„ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, [illegible] — Tipografia G. B. Doretti